

**Scienza&Vita e Sat2000:
serata al Parco della Musica**

ROMA. «Lieve, tenace è la vita» è il tema della serata teatrale organizzata dall'Associazione Scienza&Vita, che si è avvalsa del sostegno produttivo di Sat2000, in programma lunedì 22 dicembre a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica alle ore 20. Si tratta di un momento di riflessione sulla vicenda umana nel momento di massima fragilità, come Eluana e tutti coloro che vivono in stato vegetativo. Cuore della serata un monologo scritto dal poeta Davide Rondoni, che attraverso la voce di Luca Ward, dà ragione della speranza e delle trepidazioni di chi si imbatte in un essere umano fragile. Poi voci liriche di un quartetto e testimonianze di chi vive a contatto diretto con persone così bisognose di sostegno. La serata verrà messa in onda la sera dopo da Sat2000 (alle ore 21,40) e replicata mercoledì 24 alle 9,05. Per partecipare occorre prenotarsi allo 0668192554 o con una mail a segreteria@scienzaevita.org.

FINI

«Serve una legge»

«Il Parlamento non può sfuggire al dovere di legiferare su questi temi. Soprattutto quando la scienza sposta così in avanti il proprio confine». Lo ha detto ai giornalisti durante gli auguri di Natale il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che interpellato sull'atto di indirizzo ha aggiunto: «L'intervento del ministro Sacconi diventa legittimo nel momento in cui non esiste una legge in materia». Di fatto «il vuoto che esiste in questa materia è solo il Parlamento che lo deve colmare, non un intervento amministrativo né giudiziario».

**Il vescovo di Trieste: non cambia
il magistero della Chiesa**

TRIESTE. «Non corrisponde all'insegnamento del Magistero della Chiesa» ha detto il vescovo di Trieste Eugenio Ravignani a proposito della posizione di dieci sacerdoti del Friuli-Venezia Giulia (pubblicata ieri su alcuni giornali locali) che in una lettera che come ogni anno diffondono alla vigilia di Natale hanno definito scelta drammatica, ma non omicidio la decisione di lasciare morire Eluana Englaro (che pure non viene mai esplicitamente citata). Monsignor Ravignani ricorda che i vescovi del Friuli-Venezia Giulia «hanno già espresso con chiarezza la loro posizione in merito alla dolorosa vicenda di Eluana Englaro e la confermano». «Quanto alla lettera di dieci sacerdoti - ha concluso il vescovo di Trieste - essa non corrisponde all'insegnamento del Magistero della Chiesa, come appare dalle note dichiarazioni della Santa Sede e della Conferenza Episcopale Italiana».

L'ANESTESISTA

«Non sappiamo se non prova dolore»

«Noi non sappiamo quanto in queste condizioni si possa soffrire. Sicuramente non c'è una coscienza del dolore, però provare dolore è sicuramente possibile». Sono parole di Luciano Gattinoni, presidente della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) intervistato dal Tg1 delle 20. Il trattamento previsto per accompagnare alla morte Eluana prevede la somministrazione di anestetici «per togliere qualsiasi possibile percezione anche incosciente del dolore». Inoltre se sarà privata dei liquidi («le labbra, gli occhi e le mucose diventano secchi. In questo caso è consigliabile alleviare questa sensazione che è spiacevolissima - cosciente o non cosciente che sia - con pezzuole bagnate o con gel, con creme o con saliva artificiale».

**ETICA
E GIUSTIZIA**

**In Consiglio regionale
è fallito il tentativo
di far approvare un ordine
del giorno bipartisan**

**che impegnasse
a far rispettare
i pronunciamenti
della magistratura**

**Eluana, la Regione Friuli
non appoggia la clinica**

*Il presidente Tondo: ci asterremo. La casa di cura voleva sostegno politico
E in serata appello della famiglia Englaro: giornali e politici si fermano*

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Gornata convulsa, quella di ieri, sulla drammatica vicenda di Eluana Englaro. La Regione Friuli Venezia Giulia si è chiamata fuori. Con il presidente Renzo Tondo. Poi ha rischiato di rientrare in pista, con un maldestro ordine del giorno che la impegnava a rispettare i pronunciamenti della magistratura. Poi in serata il definitivo stop che ha messo fine a tutte le manovre. Anche grazie a un appello lanciato proprio da Beppino Englaro e dalla moglie Saturna che hanno chiesto a «stampa e politica» di fermarsi «un attimo a riflettere» su tutta la vicenda.

Punto e a capo, dunque. Si ritorna a Tondo e al suo: «La Regione si asterrà». Claudio Riccobon, amministratore delegato del Policlinico «Città di Udine», aveva chiesto l'altra sera precise garanzie allo stesso Tondo per accogliere Eluana ed accompagnarla alla morte. In pratica una copertura politica da parte della Regione che facesse da «scudo» dopo il pronunciamento fatto dal ministro Sacconi. Ieri, a metà giornata, il presidente ha risposto chiaramente di no. Seppur a malincuore, essendo amico della famiglia Englaro. Ma nel pomeriggio, in Consiglio regionale a Trieste, dove è in corso il dibattito sulla Finanziaria 2009 con il voto in piena notte, Alessandro Colautti, di Fi, e Alessandro Tesini, del Pd, hanno presentato un ordine del giorno - bipartisan, quindi - che, se approvato dall'Assemblea, impegnerebbe la Regione a rispettare i pronunciamenti della magistratura. E, quindi, a non mettere comportamenti tali da non togliere copertura all'istituto.

In viale Venezia a Udine, dove ha sede la casa di cura, si continuava dunque a sperare: di non essere lasciati soli. La volontà di portare Eluana, infatti, c'era ancora tutta. Ma, evidentemente, non a rischio dell'accreditamento al servizio sanitario regionale. E di altre responsabilità. Ieri, i rappresentanti della clinica si sono incontrati con il procuratore della Repubblica Biancardi di Udine per informarlo sui protocolli di accompagnamento alla morte della giovane in stato vegetativo persistente da 17 anni. «Come andrà a finire? Quando sono stato messo a conoscenza in maniera riservata della questione, lo sapevo e avevo anche detto di saperlo, ma adesso che la vicenda ha preso questa impennata devo dire che non so come andrà a finire»: così il presidente Tondo aveva

iniziato la giornata. Arrivato in consiglio regionale, di fronte alle insistenze di chiarire la sua posizione istituzionale, Tondo aveva in certo qual modo ceduto: «C'è stato un intervento del Governo che io ho giudicato legittimo ma di fatto non efficace. Così come il Governo, secondo me, doveva astenersi, così si asterrà la Regione. Il Policlinico "Città di Udine" deve fare una scelta all'interno delle sue prerogative: la faccia». «È proprio quello che volevamo», hanno commentato assessori e consiglieri dell'Udc che erano contrari ad ogni possibilità che il Friuli accogliesse Eluana. I quali, poche ore dopo, al maturare dell'ordine del giorno, hanno protestato. «Il presidente Tondo aveva chiesto in quest'aula il massimo riserbo.

Un ordine del giorno sifatto non risponde certamente a questo proposito». Considerando la piega che stava prendendo il dibattito in aula, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine e segretario regionale della Lega, è intervenuto direttamente, con una propria nota, per dare esplicitamente l'alt: «Eluana Englaro non deve essere portata a morire in Friuli, terra di vita». Nel frattempo anche Forza Italia chiedeva a Colautti di rinunciare. Rimaneva Tesini col cerino acceso, indaffarato a raccogliere firme. Poi, l'appello in serata di Beppino Englaro. Che sopra i bollenti ardori anche in aula.

Al padre di Eluana aveva scritto una lettera aperta, l'altro giorno, Giovanni Trevisan, del forum della Famiglie del Friuli Venezia Giulia, invitandolo a riconsiderare la sua posizione. E vicinanza alla stessa famiglia Englaro aveva manifestato, in giornata, anche la consulta dei laici dell'arcidiocesi di Udine, ribadendo comunque l'impegno per la vita e raccomandando la preghiera. La Consulta, si legge nel messaggio, «Esprime la piena adesione ai contenuti espressi nel messaggio dell'arcivescovo e con mons. Brolo si sente umanamente vicina alla famiglia Englaro e a tutti coloro che vivono in analoghe situazioni di sofferenza e di angoscia nelle proprie abitazioni e nelle strutture assistenziali».

DIOCESI

«Nelle chiese una preghiera per la vita»

«Nelle chiese si preghi per la vita». È la disposizione data dal vicario generale della diocesi di Udine, monsignore Giulio Gherbezza, che ha invitato anche a leggere la riflessione dell'arcivescovo monsignore Pietro Brolo sulla vicenda di Eluana Englaro e di quanti si trovano in analoghe condizioni. Nella preghiera dei fedeli ci si ricorderà anche di «coloro che giorno e notte alleviano le sofferenze di tanti malati», di «coloro che condividono con essi i lunghi giorni del dolore e della prova» e di «quanti che faticano a mantenere salde la fede e la speranza in queste situazioni». L'arcivescovo Brolo, intanto, precisa di non aver mai rilasciato dichiarazioni a lui attribuite sugli ultimi sviluppi della vicenda e che coinvolgerebbero la Regione Friuli Venezia Giulia.

Medici friulani: la vita, il nostro impegno

le reazioni

**La categoria si ribella
all'idea che in una
struttura del territorio
si operi non per curare
ma per ammazzare
una paziente disabile**



Il ministro Maurizio Sacconi

DAL NOSTRO INVIATO
A UDINE
LUCIA BELLASPIGA

Forse è scampato pericolo, per la città. Forse Eluana non morirà a Udine. Forse, ma la nuvola nera che questa vicenda ha lasciato sopra il cielo è ancora densa e l'ombra la ritrovi un po' ovunque. Ne parla il taxista, ne parla il negoziante, e la gente di Udine ha appena imparato a conoscere la forma ingombrante di camion e parabole puntate dalle televisioni contro la clinica dove «il fatto» dovrebbe avvenire, come si fosse a Cogne, o a Erba, o a Novi Ligure. Pure qui in fondo si sente di aver

sfiorato l'orrore, anche se vestito di pietà. Ma chi più è rimasto stordito è chi della professione medica aveva sempre fatto una missione di vita. Nicola Collini, traumatologo all'ospedale di Udine, è appena uscito dalla sala operatoria: «Anche adesso ne abbiamo parlato, tra i medici c'è poca voglia di sorridere, aleggia un senso nuovo di dramma che ci riguarda dentro. Ho chiesto chi tra noi se la sarebbe sentita di fare una cosa del genere e non uno ha detto sì. La morte negli ospedali è una realtà, ci fai i conti tutti i giorni, ma questa è un'altra cosa - conclude -, per la prima volta il paziente arriva in clinica non per provare a combattere la morte ma per provarla».

«Mi lascia sgomento come uomo e professionista - concorda lo psichiatra Marco Bertoli, direttore del Dipartimento di Sa-

lute mentale a Palmanova -. Mai mi è passato per il cervello che un problema di sofferenza possa essere risolto con la morte, e questo anche per una cultura avuta fin dai banchi di scuola... Mai sentito un docente parlare di uccidere qualcuno, sempre di lenire il dolore e stare accanto al malato». La vita di Eluana per qualcuno ha smesso di essere "degn" dal momento in cui un incidente d'auto le ha assorbito il cervello lasciandola inerme come un neonato, o come un anziano colpito da demenza, ma viva, come sa bene ogni psichiatra: «Nel mio campo incontro tante alterazioni della coscienza anche gravissime, ma non le ho mai considerate una limitazione della vita, la quale va ben oltre i livelli della coscienza».

«È sacrosanto per un medico rispettare ad esempio la volontà del malato di Sla che non voglia essere intubato - avverte il gastroenterologo Francesco Comelli -, anche io a volte mi sono fermato, ma nessuno mi spacci questa vicenda per qualcosa del genere. In Eluana non c'è alcuna malattia in atto, c'è l'esito di un evento traumatico, tant'è che perché muoia bisogna denutrirlo e disidratarlo lentamente. Quando questo sarà avvenuto, se quel padre la guarderà in faccia vedrà tutti i segni di una morte non pacifica, la vedrà scarsi come un frutto reciso e allora capirà che non è vero che sua figlia era morta 17 anni fa. Allora per lui inizierà un dolore ancora più forte».

«Per me la sofferenza è immensa - confessa il neonatologo Mario Cozzi -, perché fino a 12 anni

do avrebbe nemmeno competere al medico... Dispiace che di un tema tanto fondamentale si discuta in modo sguaiato». La morale vera la traccia Gastone Collini, ex-primario di chirurgia, in una lettera aperta ai medici del Friuli: «Quando cominciai a fare il chirurgo mi era stato insegnato a incidere senza anestesia gli accessi ai neonati perché non avevano maturità neuronale, oggi una pratica del genere porterebbe giustamente dritti in tribunale: ciò che sappiamo è tanto, ma ciò che non sappiamo è decisamente di più...».

Crescono le voci in difesa di Sacconi

DA MILANO

Raccoglie solidarietà il ministro della Salute Maurizio Sacconi per la denuncia che i radicali hanno presentato nei suoi confronti dopo la presentazione dell'atto di indirizzo e l'ovvia constatazione che chi lo trasgredisce ne avrà conseguenze. Ma raccoglie anche gli strali tra i sostenitori della condanna a morte di Eluana Englaro. Che ora iniziano a premere sul governatore del Piemonte Mercedes Bresso.

Per violenza privata attraverso la minaccia «ingiusta», «implicita ma quanto mai chiara» verso la Casa di cura «Città di Udine», radicali italiani, associazione «Luca

Coscioni» e «Nessuno tocchi Caino» hanno presentato denuncia nei confronti del ministro Sacconi alla procura di Roma. A essere messo sotto accusa non è tanto l'atto di indirizzo, quanto - curiosamente - l'aver ricordato che ci saranno «conseguenze immaginabili» in chi non lo rispettasse. Altrettanto esagerata la reazione del presidente dei Liberal Pd Enzo Bianco, che parla di «inaudito e intollerabile attentato al diritto inalienabile di ognuno di esercitare libertà personali e di scelta».

Mentre Silvana Mura (Idv) parla di atto di «ingiusta prevaricazione», Solidarietà a

Sacconi viene invece espressa da Isabella Bertolini (Pdl) «per gli attacchi strumentali ricevuti» e definisce invece «preoccupante e inaccettabile intimidazione» la denuncia presentata dai radicali: «La sentenza di morte per Eluana, emessa da un giudice, non può superare il diritto alla vita e il principio che ne sancisce l'indisponibilità e che il ministero, nell'ambito delle proprie competenze, ha coraggiosamente riaffermato». Anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini si è espresso in favore del ministro: «Il suo è stato un atto di coraggio - che condivido appieno. Sono as-

solutamente convinto che le strutture pubbliche abbiano l'obbligo di corrispondere del tutto ai bisogni di alimentazione naturale delle persone». Analogo sostegno viene espresso da Domenico Di Virgilio, che parla di atto «da ammirare e sostenere perché teso a evitare un atto discriminatorio verso persone in stato vegetativo persistente e un precedente pericoloso».

Intanto i fautori della morte di Eluana guardano avanti. I radicali di Torino hanno rivolto un appello alla presidente piemontese Bresso: nel caso dovesse fallire la soluzione friulana chiedono che dimostri disponibilità ad accogliere la donna leccese in Piemonte per farla morire.

Casini (Udc): condivido l'atto del ministro
Di Virgilio (Pdl): coraggioso